

COVER STORY

FORUM GESTORI

Il peggio è passato, c'è fiducia in

Si è tenuto presso la redazione del Sole 24 Ore, il 17esimo Forum degli asset manager. Un appuntamento ormai consolidato il cui obiettivo è individuare le linee guida per impostare le strategie di investimento nel 2013.

SUL WEB

A partire da sabato 5 gennaio 2013 il video integrale del forum sarà disponibile anche sul web: www.ilssole24ore.com/plus24. I lettori, inoltre, quest'anno potranno inviare le loro domande direttamente ai gestori.

Pagine a cura di
Vitaliano D'Angerio,
Isabella Della Valle,
Andrea Gennai,
Marzia Redaelli



Basta rendimenti negativi, BTp, high yield e corporate

SCENARIO

Bond degli emergenti e la politica monetaria può sostenere l'equity dei mercati sviluppati

Alfieri. Per il 2013, in un quadro non del tutto pessimistico, manteniamo le linee guida dell'ultimo semestre: il debito governativo non è particolarmente appetibile e preferiamo scelte più garantiste, per esempio titoli di aziende presenti sui mercati internazionali, emergenti e non emergenti, che realizzano profitti. Vediamo con favore il corporate, l'high yield e l'azionario. Nel mondo obbligazionario troviamo interessanti le emissioni corporate di Paesi emergenti, ora numerose. Riteniamo che anche il comparto azionario, già profittevole nel 2012, offra buone opportunità in specifici settori che hanno buone prospettive di crescita e dividendi elevati.

Baldin. Il tema dominante nel 2013 sarà l'accelerazione della politica monetaria espansiva delle banche centrali dei Paesi sviluppati per alimentare la crescita, che accentuerà alcuni fenomeni: i tassi reali negativi nei Paesi sviluppati e la scarsa appetibilità del debito governativo, soprattutto a lunga scadenza. Gli investitori cercheranno tassi reali positivi, che in Italia ci sono (per esempio i BTp legati all'inflazione). Il mercato azionario ha già anticipato i rialzi, ma ha ancora spazio grazie ai bassi tassi di finanziamento delle imprese a fronte di dividendi che sono un multiplo di tali tassi. La spinta di politica monetaria sostiene in particolare l'equity dei mercati svilup-

pati, che ha valutazioni ancora sacrificare. Infine, se proseguisse il calo di volatilità nelle azioni, si ridurrebbe ancora il fattore "correlazione" rispetto a un anno fa, quando tutto saliva o scendeva insieme.

Gentili. Sono preoccupato per uno scenario difficile per l'Italia e per l'Europa; ritengo che sia meglio ridurre le posizioni sul credito, sia sui governativi, sia sui corporate, perché i margini non ripagano il rischio. Sui high yield c'è spazio, ma sono un'ultima spiaggia: si può investire sulle small e medium corporation europee o dei mercati emergenti solo con una piccola quantità di denaro, altrimenti i prezzi salgono alle stelle; inoltre, investire negli high yield è sintomo che restano poche alternative da esplorare e sia-

Società ben capitalizzate, con bilanci solidi sono più affidabili di alcuni stati

mo in prossimità di un cambio di scenario, a favore delle azioni. Il nostro portafoglio è pienamente esposto al rischio equity, e lo incrementeremo, a scapito dei governativi e corporate più tradizionali. Sulle obbligazioni ci limitiamo a brevi operazioni, magari sui titoli italiani che hanno tassi reali positivi.

Lombardo. Dopo il 2008 l'avversione al rischio ha spinto gli investitori verso la liquidità e i porti sicuri, che non offrono rendimento. Poi l'azione delle banche centrali ha spinto a prendere più rischio e ha favorito il comparto del credito, soprattutto le obbligazioni dei mercati emergenti. Ora bisogna essere più selettivi nel scegliere emissioni con spread troppo bassi, che non ripagano il rischio; oppure quelle high yield europee e america-

ne, andate anche oltre le aspettative. Alle azioni (soprattutto alle europee più penalizzate) bisogna dare un peso maggiore che in passato. Siamo abituati a pensare alle azioni come a un'attività che dà guadagni in conto capitale; invece dobbiamo abituarci a considerarle una fonte di reddito grazie ai dividendi, che attualmente sono più elevati di quelli obbligazionari. Società ben capitalizzate, con bilanci solidi sono più affidabili di alcuni Stati. Il portafoglio è più volatile, ma genera maggiori rendimenti e aiuta il risparmiatore a pensare meno al breve periodo e di più a orizzonti temporali lunghi.

Pennacchia. Il primo obiettivo di un investitore è proteggere i risparmi, ma ai tassi attuali chi cerca sicurezza accetta una riduzione della ricchezza reale. Quindi, crediamo che le obbligazioni governative con rendimenti reali negativi debbano essere sottopese, a favore di quelle di Paesi con tassi reali positivi e sostenibili. Riteniamo attrattive le obbligazioni corporate. Però per noi il tema centrale del 2013 è il comparto azionario, che può godere delle sorprese positive dell'accordo sul fiscal cliff Usa e del miglioramento dell'economia negli Stati Uniti e in Cina. Per un cliente con un profilo dinamico, pensiamo a un investimento del 30-40% in azioni. Privilegiamo le azioni europee, nonostante stime sugli utili un po' alte; quelle Usa sono interessanti, ma le valutazioni sono già salite; mentre sono molto appetibili quelle dei Paesi emergenti (Asia e Pacifico) che hanno valutazioni attraenti, potenzialità di crescita basate su dinamiche strutturali come quella demografica e sono favorite dai margini di manovra fiscale e monetaria delle proprie autorità.

L'andamento di bond ed equity

INDICI MSCI

Performance da inizio anno. In euro



INDICI BARCLAYS

Performance da inizio anno. In euro



IL TERMOMETRO DEL RISCHIO: DISCESA DELLO SPREAD TRA BTp E BUND

Valori in punti base



una lenta ripresa dei mercati



LORENZO ALFIERI
50 anni
Responsabile per l'Italia di Jp Morgan A.M.

JP Morgan Asset Management è una delle grandi società estere che hanno una presenza ormai consolidata in Italia. Nel settore dei fondi aperti venduti nel nostro Paese a fine novembre poteva contare su un patrimonio netto di 10,4 miliardi di euro con una quota di mercato pari all'1%.



ALESSANDRO BALDIN
51 anni
Amministratore delegato di Azimut Capital Management

Azimut Capital Management Sgr è la società appartenente al gruppo Azimut specializzata nella gestione dei fondi hedge. A fine novembre il gruppo Azimut gestiva un patrimonio complessivo di 17,3 miliardi di euro con una quota di mercato dell'1,6 per cento.



CARLO GENTILI
50 anni
Amministratore delegato di Nextam Partners

Nextam Partners è una società di gestione indipendente specializzata in fondi comuni d'investimento e gestioni patrimoniali. Alla fine di novembre gestiva un patrimonio netto di 973 milioni di euro a cui corrisponde una quota di mercato dello 0,1 per cento.



GIORDANO LOMBARDO
50 anni
Presidente di Pioneer Investments Management

Pioneer Investments Management è la società di asset management che fa capo al gruppo UniCredit. È tra le posizioni di vertice del settore e alla fine di novembre aveva in gestione un patrimonio di 91 miliardi di euro con una quota di mercato pari all'8,4 per cento.



ANDREA PENNACCHIA
44 anni
Direttore generale di Ubi Pramerica Sgr

Ubi Pramerica Sgr appartiene al gruppo Ubi Banca e oltre ai fondi comuni è attiva anche nell'attività di gestioni patrimoniali sia per il pubblico retail, sia per quello istituzionale. Alle fine di novembre le masse gestite erano di 27,3 miliardi e la quota a mercato del 2,5 per cento.

Le cedole in costante crescita fanno da guida per l'azionario

ASSET ALLOCATION

Indonesia, Vietnam, Laos e le altre promesse Immobiliare Usa, oro riducendo la liquidità

Alfieri. Il mercato globale *corporate* e *high yield* è un'opportunità. Il nostro portafoglio ideale è un bilanciato classico con 50 e 50 tra azioni e bond e tra *corporate* e *high yield* possiamo raggiungere il 35-40%. Molto interessante l'obbligazionario aggregato americano, con *municipal* e strumenti simili. Segmenti molto difficili da selezionare, da affrontare con strumenti adeguati. Sull'*equity* abbiamo aumentato il peso relativo perché è un'interessante opportunità tenendo anche conto del tema importante dei dividendi. Le aziende si presentano con bilanci fortemente liquidi e con una liquidità che tende a essere utilizzata per soddisfare gli investitori. Guardiamo con interesse il mercato europeo e non trascuriamo i periferici come Spagna e Italia. Rimaniamo sulla Cina e ci piacciono alcuni Paesi asiatici: riteniamo che, spostando un ciclo di crescita virtuosa della Cina del 7-8%, potranno beneficiarne. Ci interessa l'Indonesia e rimaniamo in Corea, in Vietnam e in Laos. Sul Latam, siamo orientati su Brasile e Messico, un interessante succedaneo agli Usa, a ratio più convenienti.

Baldin. Forse per la prima volta anche in Europa gli investitori potranno guardare le azioni non solo in termini di guadagno o perdita, ma come flussi di *income* stabili nel tempo e valutarle in quanto tali, con tutto ciò che ne deriva in termini di volatilità più bassa. È il tema per eccellenza soprattutto in presenza di ren-

dimenti reali negativi. Nell'azionario ci sono aziende floride che pagano sul debito alcuni tassi e, come dividendi, tassi molto più alti. Tra i paesi, citerei il Giappone; è un mercato in cui, per i problemi che ci sono stati negli ultimi vent'anni, i multipli e le valutazioni sono veramente interessanti, nessuno le guarda fino a quando non succede qualcosa. È ai margini, ma è interessante. E poi l'Europa e il settore finanziario perché penso che in un momento del 2013, probabilmente dopo le elezioni tedesche, ci sarà la presa di coscienza che bisogna fare di più e molto più velocemente per venir fuori dal buco orribile in cui ci troviamo. Al livello europeo mi aspetto un'accelerazione su tutta una serie di tematiche, non ultima la mutualizzazione del debito.

Torna l'interesse sulle Borse Opportunità in Europa, Asia un po' meno negli Usa

Gentili. Abbiamo un buon peso azionario, che incrementeremo a svantaggio della parte obbligazionaria, governativa e *corporate*. Fatto 100 il peso azionario (60-65% del portafoglio), investirei il 10% sui mercati emergenti, Cina, Hong Kong e Singapore soprattutto, e dividerei la parte rimanente, tra Usa ed Europa. Non abbiamo nulla in Giappone. È un Paese in cui non credo. Con tassi di rendimento negativi bisogna individuare aree di protezione. L'oro, per esempio, ha un effetto di decorrelazione importante. L'altra asset class protettiva sono i *Reits*, cioè l'immobiliare Usa, che si può acquistare tramite *Reits*, sia *EtF* e titoli che investono nel real estate. Credo che il 2-3% del patrimonio debba essere inve-

stita nell'immobiliare.

Lombardo. Nell'obbligazionario la direzione degli *spread* è verso il basso e quindi sovrappeserei i periferici. Mantengo una preferenza per i bond dei mercati emergenti prestando attenzione ai titoli sovrani. Tra le azioni sottopesiamo quelle Usa perché negli ultimi anni sono andate meglio. Sugli emergenti giochiamo una posizione *contrarian*, riposizionandoci dove vediamo più valore, dal punto di vista dei mercati, i *Bric*, e dei settori, i ciclici rispetto ai difensivi. Manteniamo il sovrappeso sulle azioni europee, sia per le valutazioni interessanti, sia perché credo sia utile spostarsi su un'asset class quando nessuno la vuole e oggi nessuno vuole l'Europa. Andando sul tema dividendi, se si guardano storicamente i dati per le azioni sia americane, sia europee, il 70% del rendimento totale è dovuto ai dividendi.

Pennacchia. La ricerca di crescita reale passa attraverso una sottoposizione all'asset class obbligazionaria governativa, mentre siamo sovrappesati sull'obbligazionario *corporate*. Le azioni sono un punto di interesse: sottopeserei gli Usa, puntando ai Paesi emergenti e all'Europa, che hanno spazi di crescita interessanti. La parte *cash* offre rendimenti molto bassi e, quindi, è un'asset class in riduzione. La nostra strategia si concentra su pochi titoli che possano stare stabilmente nei portafogli. Sui settori siamo prudenti su *material* e *consumer discretionary* e sulle banche. Siamo sovrappesati, invece, sui difensivi. Riteniamo interessanti il *pharma*, il *Tlc* media, il *consumer staples* e molto interessato il settore *cable* il cui fatturato nel triennio 2011-2014 è arteso in crescita, con una media annua del 5,1 per cento.

Il settore, l'area geografica e la commodity

INDICE AZIONARIO FARMACEUTICO IN EUROPA
Performance da inizio anno



INDICE AZIONARIO DEI BRIC (PAESI EMERGENTI)
Performance da inizio anno



ORO
Performance da inizio anno - Londra fixing, dollari per oncia



COVER STORY

FORUM GESTORI

Le azioni su cui puntare: conferme e tante sorprese

STOCK PICKING

Finanziari e pharma
Tra le italiane Atlantia, Brembo, Eni, Autogrill Recordati e Atlantia

■ **Alfieri.** Siamo investiti sono Wells Fargo, Volkswagen, First Quantum Minerals, InterOil e altri.

Baldin. Cito Zurigo Assicurazioni che ha un rendimento da dividendo stabile, tra il 6 e il 7%. Alcuni titoli energetici hanno performato malissimo negli ultimi anni relativamente al mercato e ancora adesso si finanziano a tassi *low single digit*, pagando dividendi molto alti. Parlo di Bp e di Eni per portare due esempi con un rendimento da dividendo sopra il 5% e vicino al 6 per cento. Aggiungo i titoli del tabacco e Nestlé che non è un titolo sul quale investirei nell'ambito di un'esposizione al mercato azionario. Come investimento assoluto, però, siamo in presenza di una multinazionale con business stabile e in crescita, che paga da sempre dividendi in aumento, che ai tassi attuali sono altamente competitivi. Per quanto riguarda, invece, il mercato azionario in generale, vorrei invece, un'esposizione ai temi di crescita globale ciclica. Per esempio le aziende nel settore dei camion, come Daimler e Volvo. Sono titoli con P/e sotto il 10, che pagano rendimenti da dividendo interessanti ed esposti a una crescita che non ve-

diamo da anni. I titoli minerari, penalizzati nel 2012 per il rallentamento cinese, come BHP Billiton o Rio Tinto, esposti alle materie prime, farebbero parte del mio portafoglio modello. Vorrei poi un'esposizione agli esportatori giapponesi quali Komatsu, Nissan, Bridgestone. Tra i finanziari non europei Citigroup potrà essere nel 2013 uno dei migliori esempi di ristrutturazione societaria di un istituto bancario.

Gentili. Tra i titoli guarderei al settore finanziario, perché, se le politiche monetarie continuano, potrà avere ancora buone prospettive. Penso a Hsbc, a Lloyds e a Goldman Sachs come player globali sia sui finanziari, sia su un'economia che riparte, anche se molto lentamente. Sul pharma penso a Roche e a Shire Pharmaceutical. Quest'ultima in Inghilterra è una società molto più piccola, focalizzata su determinati settori, una sorta di *white label* per i farmaci, una società che cresce moltissimo. Le valutazioni sono più rotonde adesso rispetto a un paio d'anni fa, ma credo che sia ancora una posizione importante del nostro portafoglio e che lo resterà a lungo. Aggiungerei anche titoli del settore dell'it. Penso a Sap, ma non solo. Anche questa è un'area a cui guardare attentamente. In Italia rimaniamo pesati sulle società medio-piccole come Brembo, Recordati, Autogrill e Campari.

Lombardo. Tra i titoli segnalo una utility spagnola, Gas Natural. È interessante, perché ha un sofferito del rischio Spagna e da questo

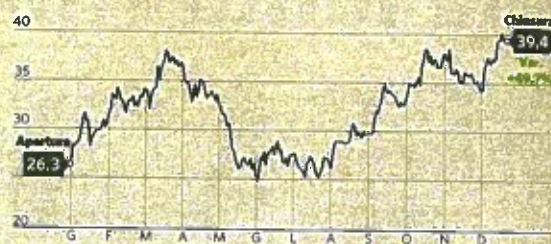
punto di vista, è più sottovalutata di altre. Comunque ha un management forte, un dividendo del 6% e un *payout* elevato (65%) e sostenibile. La seconda idea riguarda la società farmaceutica francese, Sanofi. Il dividendo è del 4,5% ed è uno dei casi in cui è possibile un aumento fino al 5-6%, ossia sopra la media di settore. Succede perché oggi il *payout* è basso, al 35% e, dunque, può tranquillamente salire. La terza idea è Vodafone. Il dividendo supera il 6%, con un *cash flow* molto alto. La controllata Verizon Wireless ha iniziato a pagare i dividendi e non ne ha mai tagliato uno negli ultimi vent'anni. Questo è un indicatore fortissimo della qualità di un management e di un'azienda. L'ultima idea è Atlantia; ha un rendimento del 5,4%. Noi pensiamo che possa non soltanto sostenerlo e mantenerlo ma, dal punto di vista ciclico, quando, probabilmente alla fine del 2013, vedremo una ripresa ciclica della economia italiana, anche beneficiare di un aumento della profittabilità derivante da un aumento del traffico e da una ripresa ciclica.

Pennacchia. Il titolo Sampo è nel nostro portafoglio da dieci anni. È una compagnia assicurativa che opera nel ramo danni nel Nord Europa e in questi dieci anni ha espresso costantemente un *dividend yield* tra il 5 e il 6% e ha raggiunto questo obiettivo con un *track record* in termini di *total return* superiore al 400% contro un -35% del settore.

I titoli segnalati dai gestori

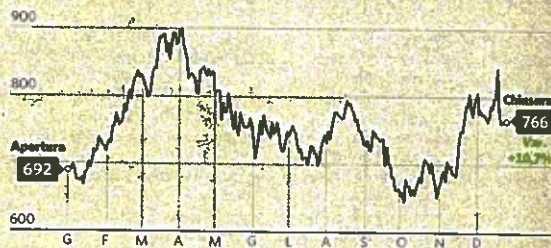
CITIGROUP

Performance da inizio anno. In dollari



NISSAN

Performance da inizio anno. In yen



GAS NATURAL

Performance da inizio anno. In euro



Maggiori spazi di manovra per i prodotti multiasset

RISPARMIO GESTITO

Il mantenimento del tenore di vita delle famiglie tema sempre più importante

■ **Afleri.** Ovviamente parliamo da una situazione in cui l'Italia non sta crescendo da molto tempo. Per uscire da questa lunga impasse noi crediamo che sia molto interessante diffondere la cultura finanziaria il più possibile. Occorre anche un intervento normativo adeguato.

È chiaro che, partendo da una base come quella attuale, secondo me, inevitabilmente un incentivo fiscale, o uno strumento simile, è necessario per scardinare logiche che diversamente perdureranno per molto tempo. Infine, anche per quanto riguarda noi, dobbiamo modificare probabilmente il nostro approccio al mercato. L'offerta deve essere più vicina a prodotti che guardino al medio-lungo termine e sganciarsi da una prerogativa puramente opportunistica.

■ **Baldin.** L'aspetto che voglio rimarcare è che, per quanto ci riguarda, quello che abbiamo visto e che stiamo vedendo è che i nostri clienti, ma i clienti in generale, stanno denotando una maturazione che cresce col passare del tempo, in termini di diversificazione di asset allocation. Sono questioni che ormai stanno entrando nel

Dna del cliente. Io credo che l'industria stia avendo anche questo merito, tutto sommato. Sono sforzi che tutti stanno compiendo. Tornando a quanto si asseriva un anno fa, la funzione di questo settore, al limite, è più importante. Arrivo a sostenere che c'è più bisogno e più necessità di gestione di quanto ce ne fosse prima.

■ **Gentili.** Io continuo a fare un po' il *contrarian*. Sono piuttosto pessimista sul futuro della nostra industria dell'asset management. Da un lato, abbiamo un Paese bancocentrico, molto simile alla Germania, che storicamente non ha avuto alcun interesse istituzionale allo sviluppo del mercato finanziario. In secondo luogo, anche da un punto di vista istituzionale, si è faticato veramente a stimolare lo spazio vitale a soggetti indipendenti che possano fornire servizi di *advisory*, in cui noi siamo attivissimi da cinque o sei anni.

Servizi di consulenza o anche di gestione a tutto l'insieme di fondazioni, enti, casse e previdenze. In terzo luogo, la nostra è un'industria che non ha industriali, il che è veramente un'anomalia. È strano anche che esista l'industria del risparmio gestito, perché i soggetti indipendenti che sono padroni della propria azienda sono pochissimi. Un'industria senza industriali è uno zombi.

■ **Lombardo.** Che cosa possono fare gli operatori del risparmio gestito? Secondo me, molto semplicemente e non banalmente, possono e devono realizzare buoni pro-

dotti e investire nel servizio ai propri clienti, come in qualsiasi altra industria. Io credo che l'industria del risparmio gestito sia andata sufficientemente in queste due direzioni. Quanto ai prodotti, visto che abbiamo parlato di aumento della componente di rischio, della componente azionaria e della componente di reddito, oggi il campo dei prodotti dovrebbe essere spostato sempre di più dai cosiddetti prodotti obbligazionari a scadenza definita, che comunque continuano a essere una componente importante dell'offerta, ai cosiddetti prodotti multiasset, termine di moda per indicare i vecchi bilanciati, in cui si può investire un po' in tutte le *asset class*.

■ **Pennacchia.** Sull'industria del risparmio gestito la nostra opinione è che deve assolutamente essere un attore fondamentale nei cambiamenti che sono in atto nel mercato e anche nel Paese. In un contesto come questo, in cui, da un lato, il mercato è sempre più difficile da capire e, dall'altro, c'è un Paese che sta cambiando, in cui il mantenimento del tenore di vita per le famiglie diventerà un tema centrale sempre più importante, io credo che l'industria del risparmio gestito abbia un ruolo fondamentale e anche alcuni doveri.

In particolare, deve soddisfare una domanda da parte delle famiglie, che sarà sempre più forte, per avere una chiara comprensione di questa situazione oltre a essere correttamente orientata.

La fotografia

LA RACCOLTA DEI FONDI COMUNI NEL 2012

Dati in milioni di euro che comprendono la raccolta dei fondi chiusi



I FLUSSI DELLE CATEGORIE

Dati in milioni di euro

	1° TRIM. 2012	2° TRIM. 2012	3° TRIM. 2012	OTTOBRE 2012	NOVEMBRE 2012	TOTALE
Azionari	-1.240	-3.215	-1.264	-446	-912	-7.208
Bilanciati	-164	-607	-485	60	-704	-1.900
Obbligazionari	5.478	3.288	8.426	1.118	2.714	21.023
Monetari	-2.877	-312	5.740	-1.305	-154	-9.887
Flessibili	-1.318	-1.076	2.381	278	623	308
Hedge	-538	-640	-611	-339	-231	-2.360
Non classificati	100	1.521	-276	-1	174	1.568
Totale	-1.139	-1.172	2.980	-635	1.510	1.544

Fonte: Assogestioni

LE MASSE GESTITE

Patrimonio in milioni di euro

	Fondi di diritto italiano	Fondi di diritto estero	Totale
1° trim. 2012	153.077	286.905	439.982
2° trim. 2012	144.919	289.066	433.985
3° trim. 2012	147.336	305.206	452.542
Ottobre 2012	146.947	330.887	477.834
Novembre 2012	148.010	335.684	483.694

Fonte: Assogestioni

COVER STORY

IL SONDAGGIO DELLA SETTIMANA

Tra i risparmiatori domina la prudenza

Il 28% degli italiani ha deciso di investire il denaro accantonato in prodotti finanziari

Andrea Gennai

I titoli di Stato continuano a essere gli strumenti di investimento preferiti dalle famiglie italiane in un anno di turbolenze legate alla crisi dei debiti sovrani. Il sondaggio realizzato da IPR Marketing per Plus24 evidenzia che il 61% degli investitori detiene titoli del debito pubblico. Si tratta di una percentuale praticamente doppia rispetto ai possessori di azioni e di fondi di investimento. Il risparmiatore italiano si conferma ancora una volta restio ad assumere grandi rischi soprattutto in una fase come questa.

LE PREVISIONI

La prudenza è la bussola che guida le mosse nel settore finanziario e questo emerge anche dalla attesa per il 2013: il 54% degli intervistati si aspetta per il prossimo anno bassi rendimenti a fronte di bassi rischi. Se a questo aggiungiamo che il 37% non va oltre la conservazione del capitale in termini di aspettative, emerge che il 91% degli investitori ha un atteggiamento molto prudente, stretto tra un sano realismo finanziario e una fiducia nei mercati ancora da rafforzare.

«Il crollo dell'economia - spiega Antonio Noto, direttore di IPR Marketing - ha generato una diminuzione del livello di fiducia sia nelle borse che nei prodotti finanziari. È chiaro, dunque, che una continuazione della frizione economica potrà determinare un ulteriore calo di fiducia nelle borse e quindi conseguentemente una maggiore domanda di vendite e minore di acquisti».

IRRISPARMIATORI

Un aumento della fiducia verso i mercati finanziari dovrà passare inevitabilmente anche attraverso l'allargamento della platea degli investitori. Oggi, secondo quanto emerge dal sondaggio, poco più di un italiano su quattro investe in strumenti finanziari (bond, azioni, fondi, etc.). Si tratta esattamente del 28%, che sale al 39% per la fascia di età compresa tra 35 e 54 anni mentre in termini geografici balza al 39% per gli abitanti delle regioni del Nord.

Fanalino di coda sono i giovani under 34 (solo il 23% investe). I giovani sono sicuramente l'anello più debole in questo momento, patiscono più di altri la crisi economico-occupazionale, ma c'è anche una cultura finanziaria che deve fare breccia nelle nuove

generazioni e questa sarà una delle sfide chiave per l'anno che sta per cominciare.

GLI STRUMENTI

La platea di prodotti finanziari è sempre più ampia, ma come riconosce lo stesso direttore di IPR Marketing il dato importante «è che le preferenze dei risparmiatori vanno verso i titoli di Stato considerati a minore rischio». Quasi due investitori su tre che si avvicinano al mondo finanziario usano questa asset class. Andando ancora più a fondo, con l'ausilio del sondaggio, si scopre che ben il 40% dei possessori di titoli del debito pubblico riserva oltre il 50% della proprio portafoglio ai bond statali. I risparmiatori più affezionati allo strumento sono gli abitanti delle regioni del Centro.

Un altro indicatore molto significativo è quello dell'esposizione azionaria, lo strumento di rischio per eccellenza. In questo caso lo scenario è esattamente capovolto rispetto ai titoli di Stato: infatti solo l'11% di chi investe in titoli azionari destina oltre il 50% del proprio portafoglio all'equity mentre il 41% ha solo una piccola percentuale in azioni. Sebbene il bilancio dei listini borsistici in Italia e nell'area euro sia positivo da inizio 2012, la percezione degli investitori non è ancora completamente di questo avviso: non è escluso che pesi il forte rally registrato proprio dai titoli di Stato italiani.

SU INTERNET

Il testo completo del sondaggio
www.ilsolo24ore.com/plus24

La fotografia di IPR Marketing

Sondaggio sul rapporto tra gli italiani e i prodotti finanziari
Valori per area di residenza ed età del rispondente, in percentuale

	ETÀ IN FASCE				AREA DI RESIDENZA		
	18-34	35-54	55-64	65+	NORD	CENTRO	SUD/ISOLE
Lei e qualcuno della sua famiglia possiede dei prodotti finanziari come ad esempio azioni, obbligazioni, fondi comuni di investimento, etc...?							
Si	28	23	32	28	39	29	13
No	72	77	68	72	61	71	87
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Cosa si aspetta dai rendimenti per il prossimo anno?*

Alto rendimento e alto rischio	2	6	1	1	1	1	7
Basso rendimento e basso rischio	54	41	40	74	58	76	77
Conservazione del capitale	37	50	45	21	32	15	65
Senza opinione	7	1	14	4	9	9	1
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Quali prodotti finanziari possiede?*

Titoli di Stato	61	34	51	84	64	80	40
Fondi comuni di investimento	32	28	28	39	39	8	33
Titoli azionari	31	15	25	46	41	20	14
Altre tipologie di obbligazioni	22	6	20	33	32	14	3
Titoli del mercato monetario	6	6	8	4	6	14	1
Altro prodotto finanziario	8	13	7	6	7	1	16
Nessuno/Non sa	18	46	12	8	12	1	44

Qual è la percentuale di titoli di Stato sul totale degli investimenti?*

Meno del 5%	6	18	11	1	10	1	1
Dal 6 al 10%	7	1	0	7	9	7	1
Dall'11 al 20%	26	1	1	16	40	1	8
Dal 21 al 50%	5	1	16	1	1	1	33
Oltre il 50%	40	39	54	31	31	69	1
Senza opinione	16	39	8	14	9	1	66
Totale	100	99	100	100	100	100	100

(1) La domanda è stata posta a coloro i quali hanno dichiarato di possedere prodotti finanziari.
(2) La domanda è stata posta a coloro i quali hanno dichiarato di possedere prodotti finanziari; i totali non sono pari a 100 perché la domanda prevedeva più risposte.

Fonte: IPR Marketing

I QUESTIONARI

Le interviste sono state condotte con il sistema Telematico "Tempo Reale"

IL CAMPIONE

Panel 1.000 residenti in Italia, disaggregati per sesso, età ed area di residenza. Rispondenti: 93%

IL PERIODO

Le interviste sono state realizzate martedì 21 dicembre 2012

IL COMMITTENTE E IL FORNITORE

Plus24 - Il Sole 24 Ore; IPR Marketing - www.iprmarketing.it - direttore: Antonio Noto